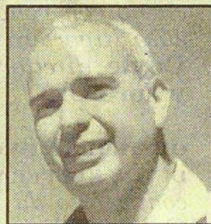


## La vendemmia in Sicilia segna un -25%

Drastica riduzione della produzione, in media del 25% rispetto allo scorso anno, ma qualità di buon livello. In Sicilia, numeri e dati alla mano, ci si prepara a stilare i primi bilanci della vendemmia targata 2014, giunta quasi alla sua conclusione. Le previsioni sono presto effettuate: riduzione della quantità di vino piuttosto consistente ma la qualità dovrebbe garantire un adeguato reddito alle aziende vitivinicole isolate. «Pensiamo che la media di riduzione rispetto allo scorso anno si avvicinerà, in alcune zone, al 40%, quindi ci troveremo al cospetto di una produzione vicina a quella del 2012», esordisce **Francesco Ferreri** (nella foto), neo presidente di **Assovini Sicilia**, «va, però, evidenziato che dal punto di vista qualitativo abbiamo una tra le migliori vendemmie degli ultimi anni. Ritengo che la minore offerta e la qualità molto alta possano fare alzare il prezzo del vino e pareggiare i bilanci». L'andamento climatico è stato determinante: alle piogge primaverili e d'inizio estate hanno fatto seguito temperature che si sono progressivamente



stabilizzate alle medie stagionali, ma senza picchi di caldo. I vini siciliani guardano con rinnovato entusiasmo soprattutto ai mercati stranieri, tenendo conto della stagnazione dei consumi che si registra in Italia. «Le aziende nostrane sono già ben inserite sui mercati esteri, le nostre associate esportano in media più del 60% della loro produzione, raggiungendo ben 71 paesi», aggiunge Ferreri, «naturalmente una marcia in più sarà fornita dalla **Doc Sicilia** che rappresenta il nostro brand di punta. Il consorzio di tutela si sta strutturando, è una grande sfida che spero possa essere vinta. Il mondo del vino, soprattutto quello siciliano, sta cambiando; ormai tutti i vini si identificano con i rispettivi contesti territoriali e ciò deve fare ben sperare per il futuro. Per sfruttare al meglio le potenzialità, spesso inesprese, bisognerebbe investire maggiormente nei servizi enoturistici che per tante piccole aziende oggi rappresentano anche fino all'80% del fatturato».

**Antonio Longo**